

LA CATECHESI AI DISABILI *alcuni spunti da una esperienza*

a cura di Bonanomi Alessandra, Casari Mariangela, Pozzi Chiara
Piccole Apostole della Carità
operatrici presso l'Associazione "La Nostra Famiglia"

Siamo state invitate a comunicarvi l'esperienza che, come Istituto, abbiamo fatto in questi 60 anni di storia di riabilitazione a favore dei bambini con disabilità per quanto riguarda l'iniziazione cristiana.

Apparteniamo all'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità, fondate dal Beato Luigi Monza. Il beato Luigi Monza è sacerdote della Diocesi di Milano nato nel 1898 e morto nel 1954.

Da questo Istituto è originata l'Associazione La Nostra Famiglia come ambito di espressione della "carità pratica" dei primi cristiani; antidoto al "paganesimo" come lo definiva don Luigi ai suoi tempi e individualismo, relativismo, pensiero debole, o "società liquida" come lo definiamo oggi. Il Beato don Luigi si è espresso così: *Ma quale sarà la carità più squisita? **il procurare al prossimo il bene spirituale.** Così vi si presenta occasione di ricondurre un'anima a Dio? Non bisogna aver riguardo ai propri interessi né al rispetto umano: quella anima ha bisogno, voi dovete operare.* Affidando alle prime sorelle l'impegno della riabilitazione ne ha dato l'impronta esprimendosi così: *Ognuno senta viva la **responsabilità** di questi bimbi e il compito che si assume lo porti al termine, con **amore** e con **sacrificio***

L'Associazione "La Nostra Famiglia" si occupa di riabilitazione di bambini da 0 a 18 anni e di ricerca scientifica nel campo della riabilitazione stessa attraverso l'attività di ricovero e cura dell'Istituto Scientifico "Eugenio Medea".

Lo stile di cura che ci caratterizza è la presa in carico globale del bambino e della sua famiglia e della personalizzazione degli interventi: perché si possa parlare di una vera presa in carico globale è necessario porre l'attenzione alla cura di tutta la persona, dal suo bisogno fisico alle necessità della sua famiglia, tenendo conto anche del contesto sociale in cui vive e dell'aspetto spirituale.

Potrebbe apparire strano ma, se è difficile prendersi cura di un arto mal fatto, di un cammino incerto, di una mente debole, la cura della sfera spirituale è facilitata perché si colloca in un terreno ricco di intuizioni "commoventi". Usiamo questo termine "commovente" con intenzione, perché l'esito dei nostri incontri di preparazione ai sacramenti è proprio questo: la commozione di fronte ad un bambino che ha intuizioni profonde e vere sul Mistero di Dio e che vive con intensità il momento dell'Eucaristia e

della Confermazione. Di seguito allora vi proponiamo alcune riflessioni e attività che hanno accompagnato chi ci ha preceduto e continuano ad accompagnarci in questa esperienza.

La catechesi è responsabilità primaria delle parrocchie e sappiamo anche che quando ci sono difficoltà, quando i bambini non sono “come tutti gli altri” insorgono ostacoli nella frequenza della catechesi parrocchiale. Per questo ci impegniamo ad accompagnare la famiglia ad entrare nella comunità di appartenenza; contattiamo i parroci per far conoscere la situazione e dare la nostra disponibilità ad aiutare la comunità nell’inserimento dei bambini. Quando i bambini frequentano quotidianamente i Centri invece, con il consenso del Parroco, facciamo un percorso di catechesi all’interno del progetto educativo.

Abbiamo volutamente essere presenti in tre per testimoniare la necessità della Comunità: un catechista non può ritrovarsi da solo ad affrontare la complessità della disabilità ed è indispensabile che la responsabilità sia condivisa dal gruppo più ampio (famiglia, comunità parrocchiale, sacerdoti, laici ecc.)

Spesso il problema cruciale che i catechisti si pongono e ci pongono è che “questo bambino non è pronto per ricevere i Sacramenti in quanto non ha raggiunto la comprensione necessaria e non ha acquisito le basi della catechesi”. Noi pensiamo che questo bambino non sarà mai pronto, se per accostarsi ai sacramenti si ritengono indispensabili la competenza cognitiva e la comprensione... se però partiamo dalla certezza che la Grazia di Dio raggiunge ogni uomo per permettergli di entrare nel Mistero, prima ancora che l’uomo se ne renda conto, allora possiamo anche credere che il dono della Fede è per tutti e non solo per gli abili e gli intelligenti e che a tutti è dato di conservarla e accrescerla attraverso i Sacramenti. Là dove la disabilità è talmente grave da non consentire una comunicazione con il bambino se non attraverso il contatto corporeo, è la fede dell’adulto che si fa garante per il bambino stesso e questo richiede che il cammino di fede venga realizzato con e per i genitori.

Un’altra questione importante riguarda gli strumenti da utilizzare: ci vengono chieste schede, materiali e proposte di percorsi in linea con il catechismo della Chiesa ma adatti alle capacità dei bambini. Di fronte a queste richieste abbiamo tentato più volte di riorganizzare la gran quantità di lavori realizzati ma ogni volta che si affronta un nuovo anno tutto ricomincia da capo perché ogni bambino ha esigenze e capacità diverse. Non ci sono quindi ricette pronte, non ci sono schede standard o attività che al 100% funzionano con ogni bambino, proprio perché le proposte devono essere personalizzate... ci sono però delle indicazioni che si possono tenere in considerazione nella preparazione dell’attività di catechismo:

- Tener presente che il catechismo non è scuola: le schede servono come memoria del lavoro fatto, ma è importante affiancare il lavoro scritto con esperienze concrete, legate alla vita dei bambini (anche attraverso drammatizzazioni...)
- L'aula di catechismo deve essere accogliente, ordinata
- Le schede devono essere semplici, i quaderni in ordine
- Le tecniche utilizzate devono essere varie in modo da poter stimolare i 5 sensi cosicché se un canale comunicativo è più debole si può essere sicuri che il messaggio arriva attraverso altre vie. (es musica, filmati, immagini, profumi e sapori)

Queste semplici attenzioni sono indispensabili per i bambini disabili, ma sono un aiuto importante per tutti i bambini. Per questo pensiamo che valga la pena spendere energie per ripensare al nostro modo di fare catechesi, ai contenuti che vogliamo insegnare e alle modalità con cui insegnarle.

Proponiamo un'altra riflessione. Si legge nel documento la "Formazione dei catechisti" che la "chiamata" al servizio catechistico non abilita da sola al suo esercizio, né comporta una competenza innata. Al contrario, la vocazione è anche chiamata a un impegno di formazione che sia itinerario permanente, sistematico e organico. Questo spunto conferma l'importanza della formazione del catechista sia per quanto riguarda i contenuti da trasmettere sia per le modalità con cui trasmetterle. Potrebbe quindi essere utile inserire nel programma della 4 giorni catechisti uno spazio da dedicare alla catechesi ai disabili. Molta della bibliografia dedicata alla disabilità e alla catechesi è rintracciabile nel sito della CEI dedicato appunto alla Catechesi e disabilità. Prossimamente, nei giorni 18 – 20 marzo si terrà ad Osimo un convegno dal titolo "educare alla vita buona del Vangelo".

Concludiamo questa nostra condivisione con uno dei tanti esempi di vita che abbiamo toccato personalmente: poco tempo fa è venuta una mamma che chiedeva un consiglio sulla possibilità di accostare la figlia al sacramento della Eucaristia. Raccontava di come sua figlia si animava e si accendeva di entusiasmo durante le celebrazioni dando a lei la sensazione di essere consapevole dell'importanza del momento. Questa mamma, meravigliata di fronte a questo atteggiamento della figlia, aggiungeva inoltre, con le lacrime agli occhi, che per la figlia poter celebrare il sacramento della comunione quest'anno sarebbe l'unica esperienza che potrebbe condividere con i compagni della sua età visto che, per tutto il resto, ha bisogno di tempi più lunghi. Con quest'ultima considerazione ci viene da pensare che la Fede ci rende uguali ...

Dobbiamo ammettere che vivendo la catechesi con i nostri bambini ci arricchiamo molto e ci educiamo all'essenzialità del messaggio Evangelico. I nostri bambini e ragazzi, nella loro semplicità, ci 'obbligano' ad usare un metodo semplice, un linguaggio essenziale, e una coerenza tra quello che diciamo e quello che dimostriamo loro con i fatti: hanno bisogno di "toccare" con mano, di "sperimentare".

Per la positività di questa nostra esperienza, desidereremmo che tutte le parrocchie potessero fare tesoro della presenza dei bambini disabili nella catechesi parrocchiale non tanto come un ostacolo ad una 'bella catechesi' ma un'occasione perché la Catechesi diventi davvero vita, loro ci 'obbligano' a questo!

Sappiamo che non è facile e per questo siamo disponibili a condividere ciò che finora abbiamo imparato anche con altri che vogliono entrare in questa avventura.